

TAURINENSE

UNA ECCEZIONALE ESERCITAZIONE TATTICO-ALPINA CA
Quattro vette del "Bianco", scalate dagli alpini della "Taurinense",

trascorrono le poche ore di riposo... La magnifica impresa... Nel giorno del racconto, il protagonista rivela i vari passaggi...

Non si trattava quindi di una esibizione alpinistica a carattere sportivo... Una esercitazione che non trova...

Per le due cime, per il colle e per il ghiacciaio... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...

Il Col de la Sève (q. 2035), e per la cresta di confine... Si trattava di una vera e propria impresa...



Una fotografia dall'aereo delle cordate in marcia sull'Aiguille des Glaciers (foto Pesando).



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

1918 - 4 Novembre - 1961

Quest'anno, nel primo centenario dell'Unità d'Italia... Non siamo mai venuti meno al nostro dovere di soldati e di italiani...

le sculture parole del Bollettino della Vittoria: «... resti di quella che fu uno dei più potenti eserciti del mondo...»

molto alla forte tempra del soldato italiano. E quel soldato, della più lontana regione d'Italia, affratellato a soldati di altre regioni...

Inaugurata la Cappella sul Pasubio presente l'on. Andreotti

Domenica 10 settembre, in una giornata limpida ed inondata dal sole come poche volte accade, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Cappella a quota 2100, poco sotto alla Cima Palon, massima vetta del Monte Pasubio.

circostanze e con tutti i mezzi quel baluardo dello schieramento difensivo della Pianura Padana. Brevi parole rivolte dall'ufficiale degli «alpenjäger» Giorgio Schmid, che comandò un reparto nella opposta trincea...

la nostra gente. A 45 anni dall'olocausto di quei valorosi, col cuore gonfio di commozione, diciamo a tutti di ricordare i nomi di Morici, Riferendosì alla minaccia di Partenone, il Ministro ha proseguito: «nessuno può far cadere i valori spirituali, i valori di una civiltà. Il materialismo molte volte ha creduto di esser giunto ad una battaglia definitiva...»

LA XXXV ADUNATA NAZIONALE A BERGAMO



Il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua seduta dell'8 ottobre ha approvato la proposta di tenere l'Adunata Nazionale prossima nella città di Bergamo nei giorni 17, 18 e 19 marzo 1962.

«L'Alpino» è lieto di darne subito notizia a tutte le «pennine iscritte e non iscritte all'Associazione» - ecco l'occasione propizia di iscriversi per quelli che furi di aver potuto il cappello ancora non

l'ossario — perché fin d'ora gli della città stessa che dal piano tutte le «pennine» d'Italia. Alla soglia della città, in vista delle cime orobiche in un breve racconto furono gli ultimi ritocchi ad una grandiosa opera marmorea. E' il monumento all'Alpino che la Sezione ANA di Bergamo vuole inaugurare in occasione della nostra Adunata. Vecchi e giovani Alpini, quanti saremo nel giorno inaugurale a dirgli «ciao papà?»

M. A. Leonardi

aspirazioni, i loro sacrifici; quel popolo che raccoglieva la lana perché mani di donna lavorassero calze o maglioni per i combattenti, qui dopo che piangevano per Caporetto e gioiva per Piave tanto da meritarsi la frase: «L'Italia è su Piave». Quel popolo che «sentiva» la guerra perché guerra «sua», «di sua terra» e «di sua gente».

E il 4 novembre fu Vittoria di caduto e dell'intero popolo: purtroppo, successivamente venne inserito nel novero di quei date che dovevano esaltare gli animi, eccitare gli spiriti, esasperare quei sentimenti che respiravano la loro bellezza nella semplicità. E Vittorio Veneto, che rappresentava l'autentico raggiungimento dell'unità d'Italia venne definito non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per meta troppo ambiziosa e irrealizzabili, che portarono tutti, scagliare e ferite che ancora oggi si stanno rimarginando.

Il 4 novembre venne travolto

anch'esso della bufera che sconvolse l'Italia e diventò una data che veniva ricordata con un certo distacco.

Ma i seicentomila morti e la guerra sporcata di terra e di fango, ma splendidi di sentimenti, non sono caduti invano. L'aroma del d'istinto delle Alpi contro lo sfondo del cielo di confine, nel Gadiu della vittoria gli Alpini Caduti formano una ininterrotta corona di Penne non più mozza. Esse ammoniscono che i confini ricorrono alla Patria col loro sangue sono infangabili.

Superati molti pregiudizi, dopo accesse esaltazioni, dopo un deliberato oblio, oggi, nel ventenario dell'unità d'Italia, Vittorio Veneto riprende il suo posto di pietra miliare del Risorgimento. Il seicentomila morti dell'Arde il Milite Ignoto chiedono che il sacrificio non sia stato vano. Gli alpini — come tutti i soldati d'Italia — sono pronti a rispondere che il tricolore italiano, no al Brennero e sui Sacri confini della Patria non verrà ammainato.

Aldo Rasinato

A LAVENO MOMBELLO UN RADUNO intersezionale ed un concorso di fanfare alpine danno il via alla vita del Gruppo

Il 17 settembre u. s. ha avuto luogo a Laveno Mombello un raduno intersezionale con un concorso di fanfare alpine, favorito da una luminosa giornata che ha reso più lieta la manifestazione e avveniente la cornice naturale tra lago e montagna. Con gli alpini delle province di Varese, di Milano e di Novara, accorsi in buon numero con i loro bagliardi, hanno sfilato le autorità tra quelle di Generali Martignoni, Gen. Danoli, il Magg. Alberto Zacco, il Col. Marzani della Sezione di Laino, il Sindaco di Laveno Mombello, con un fiannante cappello al pino, nuovo di zecca, offertogli dai commilitoni del Gruppo, il Capo di Mombello, De Ambrugi, rappresentanti delle Sezioni di Milano, del Cusio-Ossogna, del Verbano e di Saronno, in intervallata, quelle di Saronno, di Olginio, di Saltrio e di Comerio.

Al campo sportivo, Padre Beniamino da Valle Olgina, cappellano alpino, ha celebrato una Messa al campo durante la quale il Ten. Davide Sironi, consigliere regionale, ha letto la Fregiatura dell'Alpino, menuto la termine Padre Beniamino ha rivolto ai convenuti una breve commovente allocuzione ed il Capo gruppo di Mombello un caldo saluto ed un ringraziamento.

Dopo avere deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti, gli

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

L'8 Ottobre ha avuto luogo nella Sede Nazionale di via Marsaglia 9, a Milano, la consueta riunione dell'Ufficio Nazionale, presieduta dal Presidente Nazionale.

L'Avv. Erizzo comunica anzitutto la forza raggiunta dall'Associazione Alpina in campo a 145.342 Alpini alle armi 9.220 — Totale n. 154.562.

Il C.D.N. dispone che siano iscritti nuovi alpini. L'Allo Donato dei Soci perpende dell'A.N.A., tutte le Medaglie d'oro al V.M. Caduti la guerra o comunque deceduti per cause naturali.

Il Presidente riferisce circa il sopralluogo effettuato a Bergamo il 10 Ottobre per accertare la possibilità di destinare tale città quale sede della XXXV Adunata Nazionale, soprattutto che ha dato il suo parere favorevole per la decennale occasione verrebbe effettuata l'inaugurazione del Monumento all'Alpino fatto erigere dalla Sezione locale nel giardino di Piazza Lussana e segnala l'entusiasmo messo in evidenza in questa occasione dalla Sezione di Bergamo per questa iniziativa, con il consenso di fare ampio assegn.

mentato su una attiva ed efficace collaborazione degli Alpini bergamaschi.

L'Avv. Erizzo riferisce circa la contestata accoglienza avuta dal Sindaco di Bergamo e Alpino Avv. Simoncini, che ha promesso il più largo appoggio possibile alla nostra manifestazione nonché la spontanea cordiale collaborazione fornita dal Comandante della Vigliana Uslana Cap. Poggi durante la ricognizione alla Città.

Ultimata l'esposizione del Presidente, il C.D.N., approva all'unanimità la designazione di Bergamo a sede della nostra grande manifestazione e stabilisce che l'Adunata abbia inizio nei giorni 17, 18 e 19 marzo 1962.

Il Consigliere Rag. Bertacchi rinvia caldamente a nome degli Alpini bergamaschi per la decennale occasione verrebbe effettuata l'inaugurazione del Monumento all'Alpino fatto erigere dalla Sezione locale nel giardino di Piazza Lussana e segnala l'entusiasmo messo in evidenza in questa occasione dalla Sezione di Bergamo per questa iniziativa, con il consenso di fare ampio assegn.

CONSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIE
Romeo
VIA VALIDORO DA GAR. n. 28
Tel. 391434
MILANO

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
La migliore genuina produzione di Oleglia
Chiedete il n. s. listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Calendario Manifestazioni
26 Novembre: SEZIONE DI TREVISO — A Campo di Pietra (Comune di Salgareda) benedizione dei giugliardetti dei Gruppi di Campo di Pietra e Campobonone.
17-18-19 Marzo 1962 — SEDE NAZIONALE — XXXV Adunata Nazionale a Bergamo.

ritorni alla formula della gara di fondo, a cronometro, per tutti i concorrenti, che verranno ripartiti nelle seguenti categorie:
1° Cat. - Soci A.N.A. ed Aspiranti alle armi (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa), assegnati alla F.I.S.I. di 1° e 2° Cat. (non compiuti).
2° Cat. - Alpini alle armi (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) sino ai 40 anni (non compiuti).
3° Cat. - Soci A.N.A. sino ai 40 anni di età (non compiuti).
4° Cat. - Soci A.N.A. o militari alle armi (ufficiali o sottufficiali), dai 40 anni compiuti ai 50 anni non compiuti.

5° Cat. - Soci A.N.A. o militari alle armi (ufficiali o sottufficiali), dai 50 anni compiuti in avanti. Da circa la località e la data alla quale verrà disputata questa gara, viene interpellata la Sezione di Trento che già l'anno scorso ha organizzato la sua candidatura a collaborare con la Sede Nazionale nella organizzazione di questa manifestazione.

Alpini e fanti realizzano in quei lunghi dollari tutti una magnifica collaborazione dando alla Divisione, nel rispetto della disciplina militare e nell'ossessivo della separazione vivente, un carattere profano, fante, umano e, vorrei dire, forse, anche familiare.

Disparità di vedute connaturali alle differenti tradizioni e glorie d'arma, al diverso spirito di corpo, alle disparate regioni di provenienza (in particolare Piemonte e Toscana), cessarono intelligentemente di essere, per dar luogo ad una unità di pensiero ed azioni.

Il C.D.N. stabilisce che si proceda ad un censimento di tali proprietà immobiliari interpellando i vari Presidenti sezionali.

In base agli accertamenti che saranno successivamente eseguiti il Consiglio prenderà via via le opportune decisioni.

Si passa quindi a discutere in merito alla XXVII Edizione del Campionato Nazionale di Sci dell'Associazione che verrà organizzata nel prossimo inverno. Sulla base dell'esperienza effettuata nelle precedenti edizioni di questa manifestazione e delle osservazioni fatte dai soci recentemente, il C.D.N. approva che per il 1962 si

La divisione italiana "Garibaldi," in Montenegro 1943-1945

Nel Montenegro, bella ed aspra regione balcanica, gli alpini della «Taurinense» ed i fanti della «Venezia», dal 9 settembre 1943 al 12 marzo 1945 scrissero bellissime pagine di gloria militare e di virtù civili.

Alpini e fanti, fusi in una nuova grande unità dell'Esercito Italiano denominata Divisione Italiana Partigiana «Garibaldi», si distinguono per ben diciotto mesi una dura campagna in Montenegro. Si trattava di contribuire alla liberazione della Jugoslavia, ed in particolare del Montenegro, dalla occupazione nazista.

Alpini e fanti realizzarono in quei lunghi dollari tutti una magnifica collaborazione dando alla Divisione, nel rispetto della disciplina militare e nell'ossessivo della separazione vivente, un carattere profano, fante, umano e, vorrei dire, forse, anche familiare.

Disparità di vedute connaturali alle differenti tradizioni e glorie d'arma, al diverso spirito di corpo, alle disparate regioni di provenienza (in particolare Piemonte e Toscana), cessarono intelligentemente di essere, per dar luogo ad una unità di pensiero ed azioni.

Il C.D.N. stabilisce che si proceda ad un censimento di tali proprietà immobiliari interpellando i vari Presidenti sezionali.

In base agli accertamenti che saranno successivamente eseguiti il Consiglio prenderà via via le opportune decisioni.

Si passa quindi a discutere in merito alla XXVII Edizione del Campionato Nazionale di Sci dell'Associazione che verrà organizzata nel prossimo inverno. Sulla base dell'esperienza effettuata nelle precedenti edizioni di questa manifestazione e delle osservazioni fatte dai soci recentemente, il C.D.N. approva che per il 1962 si

Entrambi furono raggiunti non lesinando i sacrifici, non contando le perdite, se non all'ultima mossa, chiedendo, come curandosi se mancava ai tradizioni, fra un popolo che stava attraversando un suo grave e profondo travaglio nazionale. I reparti degli alpini e dei fanti, che tra l'altro avevano scarsa e non sempre i collegamenti radio, riuscirono ad amalgamarsi perfettamente. In lunghi e duri trasferimenti furono oggetto di feroci insulti, sostennero lutti preovisti e disguidati combattimenti, assaltarono colonne nemiche per rifornirsi di munizioni e viveri, attaccarono ben muniti presidi avversari operando alla potenza dei mazzinieri, la dura volontà del montanaro e la sublime dedizione del buon patriota.

In ordine al tempo, la Divisione «Garibaldi» fu comandata dal generale G. R. Orsini poi dal gen. Lorenzo Viviani ed infine dal maggiore Carlo Ravich.

Con il periodo aereo del Risorgimento, del quale occorre il centenario, venne sostenuto l'interesse della Patria ad ogni ideologia, per rispettabile che fosse.

Poco si è parlato di questa Divisione «Garibaldi» e chi

ne ha sentito parlare ne sa poco.

Era lontano dalla Patria, fra montagne inospitali, fra gente diversa per carattere e tradizioni, fra un popolo che stava attraversando un suo grave e profondo travaglio nazionale. I reparti degli alpini e dei fanti, che tra l'altro avevano scarsa e non sempre i collegamenti radio, riuscirono ad amalgamarsi perfettamente. In lunghi e duri trasferimenti furono oggetto di feroci insulti, sostennero lutti preovisti e disguidati combattimenti, assaltarono colonne nemiche per rifornirsi di munizioni e viveri, attaccarono ben muniti presidi avversari operando alla potenza dei mazzinieri, la dura volontà del montanaro e la sublime dedizione del buon patriota.

In ordine al tempo, la Divisione «Garibaldi» fu comandata dal generale G. R. Orsini poi dal gen. Lorenzo Viviani ed infine dal maggiore Carlo Ravich.

Con il periodo aereo del Risorgimento, del quale occorre il centenario, venne sostenuto l'interesse della Patria ad ogni ideologia, per rispettabile che fosse.

Poco si è parlato di questa Divisione «Garibaldi» e chi

zoli, possono gridare ben forte quale fu Polocovano dei membri migliori? «La «Garibaldi» quale fu il contributo da essa dato per la riabilitazione dell'Italia.

L'Avv. Erizzo — in rapida sintesi — ripropone di:

Allo «ore 8 del 9 settembre '43, la 6° Batteria «La Garibaldina» del Gruppo Artiglieria «Aosta», senza tanti discorsi, aprì per prima il fuoco contro una colonna tedesca proveniente da Stavicek. Ci mandava il gruppo il maggiore Ravich. Comandava la batteria il ten. Francesco Perchella. * * *

Il 15 settembre '43, il cap. mazz. Renato Pupponi della 5° batteria «La Partigiana», sempre del Gruppo «Aosta», era di sentinella lungo un tratto di strada che da Palgorizza portava a Danilovgrad. La colonna era che nessun tedesco dovesse passare. Ma una colonna di tedeschi, senza nessuna intenzione di fermarsi, si lanciò dalla sentinella. I Pupponi fermo al suo posto, sparò ben preciso e colti l'ultima del primo cannone. La macchina sbalando gli fu sopra e lo travolse mentre continuava imperterrita a sparare sempre dal posto assegnato. Vero simbolo di fedeltà

che la ritirata anche lui l'aveva subita (ed era vero)... ma con il cappello alpino perché il berretto, era un berretto da stupido... lo aveva perfino detto un «vecio» alpino, un grande scrittore, un eroico soldato: uno che sapeva tutto perché aveva viaggiato per il mondo e scriveva sui giornali. Mi sono permesso ai obiettare che per portare, su in montagna, due copricapi irrazionali, tanto aleva portarne uno solo, funzionale ed estetico. Che anche i «vecio» che la guerra facevano veramente combattuta ad alta quota, il cappello alpino lo indossavano soltanto per fare la foto da mandare alla morosa. Per gli altri usi, adoperavano il passamontagne: quello dalle caratteristiche comuni con il bñton merdese di cui non trovai mai il vero giusto...
Niente da fare! La mia esperienza era una esperienza che non valeva. Era quella di una guerra perduta (e perduta male, purtroppo...). E i vinti, lo si sa, hanno sempre torto.
Non ho più cercato di insistere ma mi sono deciso, nonostante i cinquanta, suonati e ribattuti, a considerarmi ancora e sempre un «vecio».
Tutto sta a vedere, ora, se i «vecio» sono disposti a considerarmi del loro!
G. I.

Ce l'ho con uno dei "veci", della prima guerra mondiale

(ma solo con lui...)

Lo sono un «vecio», ma non un vecio qualunque. In fatto di età, infatti, ho superato da tempo i 50. Sono cioè nella parte «svegliata» (strong) del 50, come dicono gli anglosassoni. Sono vecio, o mi considero tale, semplicemente perché «lui» è un vecio che mi ha voluto, condividermi dei suoi «veci».

definita genericamente «nettare degli dei» e mi propinqua con il «vecio» di «far teuro della tua esperienza (che, del resto, era realmente preziosa). Ho seguito i suoi consigli, mi sono adeguato ai suoi «pallini» (che erano molti...).

«Lui» dice che io non ho fatto la prima guerra mondiale che «lui» ha vinto, e che la seconda l'ho persa io!!!

«Lui» dice che io non ho fatto la prima guerra mondiale che «lui» ha vinto, e che la seconda l'ho persa io!!!

«Lui» dice che io non ho fatto la prima guerra mondiale che «lui» ha vinto, e che la seconda l'ho persa io!!!



L'ammassamento dei partecipanti

Presso il **NUOVO NEGOZIO** di Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336
TROVERETE.....

VIBRAM
FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI

OLIO PURO D'OLIVA
OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA
S. O. V. O.

Stabilimento
OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA
S. O. V. O.

rabbarbaro ZUCCA
è più di un aperitivo!

rabbarbaro ZUCCA
è più di un aperitivo!



OROBICA

L'INTENSA ATTIVITA' ADDESTRATIVA DEI REPARTI

L'intensa attività addestrativa dei reparti non ha impedito che alcuni militari dei corpi e dei reparti minori della Brigata « Orobica » venissero premiatamente per partecipare a gare di marcia in montagna ed a gare di tiro a segno.

In ognuna delle quattro competizioni di marcia cui finora hanno partecipato, i migliori elementi della Brigata hanno conseguito buoni risultati, tanto più apprezzabili se si tien conto del faticoso stato dei concorrenti, dei quali alcuni molti non in campo nazionale.

Ecco in sintesi i risultati ottenuti dalle « penne nere » della « Orobica ».

Nel Trofeo « Libertas » disputato il 20 agosto 1961 al Passo della Mendola, la squadra del 5° Rgt. Art. da Montagna formata dagli artiglieri Ciutti e Leitner si è classificata al 4° posto.

Il 27 agosto 1961, nella gara di corsa in montagna a staffetta, denominata Trofeo « Panarotta », le tre squadre militari della « Orobica » si sono classificate tra le prime, e cioè: 2° la squadra A del 5° Rgt. Alpini (alpini Persico, Molino, Foresti); 3° la squadra B del 5° Rgt. Art. da Montagna.

In occasione dell'adunata regionale di Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini in congedo a Lefebvre, organizzata dal locale Gruppo A.N.A., ha avuto luogo il 10 settembre 1961 una gara nazionale a squadre di corsa alpina: Trofeo « Ing. Luciano Bosio ».

Ben 26 squadre hanno portato a termine la severa competizione, effettuata su un percorso di 15 km. e con un dislivello di 1000 metri. Ancora una volta la squadra A del 5° Rgt. Alpini, formata dagli alpini Silvia, Foresti e Morali, ha saputo distinguersi piazzandosi al 7° posto.

Nel Trofeo « Eroi del Pasubio », gara di marcia a Piani delle Fugazze, il 17 settembre 1961, è tornato a gareggiare il Serg. Magg. Campetto, comandante della pattuglia dei reparti minori della « Orobica ». Su 20 squadre classificate, quella delle « penne nere » dell'« Orobica » è piazzata al 6° posto assoluto e prima delle squadre indipendenti, vincendo due coppe, di cui una messa in palio dal Comando S.E.T.A.F. di Vicenza per la squadra militare prima classificata.

Anche i tiratori della Brigata si sono distinti in alcune gare di tiro a segno.

A Torino, nella gara civile di tiro a segno « Italia '61 », svolta il 27 agosto u. s., il Serg. Magg. De Chirico si è classificato 1° assoluto nel tiro con la Carabina Standard con punti 269/300, avvicinandosi al record nazionale che è di punti 291/300.

Il giorno successivo, nelle gare militari di tiro a segno « Italia '61 » a squadre, svolte sempre a Torino, lo stesso sottufficiale confermava le sue brillanti doti di tiratore classificandosi individualmente nuovamente al 1° posto assoluto nella Carabina Standard, dando al tempo medesimo la possibilità alla rappresentativa del 5° G.M.T. Regione Nord-Est di Padova di vincere la gara. La squadra era formata dai seguenti militari: Serg. Magg. De Chirico, Cap. Gualandris, Cap. Fitolera, Art. Bombelli e G. Franco, tutti della Brigata « Orobica ».

Nella gara di tiro col fucile Garand, l'Art. Telini del 5° Rgt. Art. da Mont. si è classificato al 1° posto assoluto.

La squadra formata dal Cap. Bini del 5° C. A. e da tre militari della Brigata « Orobica » si è classificata al secondo posto.

Ai campionati italiani di tiro a segno svoltisi a Verona dal 13 al 16 settembre 1961, il Serg. Magg. De Chirico ha colto un nuovo brillante successo, classificandosi Campione Italiano di 1ª classe nella Carabina Standard e piazzandosi al secondo posto nella classifica assoluta che comprendeva anche i tiratori « maestri ».



La benedizione della Targa



TRIDENTINA

SAN MAURIZIO

Il 22 settembre nella ricorrenza del Santo Patrono degli Alpini si è svolta presso il Comando della Brigata una semplice suggestiva cerimonia per la benedizione di una targa di bronzo riprodotto il sarcofago di San Maurizio conservato nell'Abbazia di St. Maurice, con l'immagine del Santo stesso.

La pregevolissima opera è stata offerta dalla Sezione ANA di Bolzano al 6° Reggimento Alpini e al 21° Raggruppamento Alpini da Posizione, oltre che al Comando della « Tridentina ».

Al Comando Brigata ha trovato degna sede nell'atrio marziale, sulla parete ove sono ricamate tradizioni e glorie della Divisione « Tridentina ».

Alla presenza del Generale Comandante, del Capo di S. M. e degli ufficiali e sottufficiali tutti del Comando, il tenente capitano del 6° Alpini, Don Patrone, dopo aver benedetto la targa, illustrò brevemente la figura storica di San Maurizio, ufficiale di quella legione tebana, che, fedele a Roma imperiale e da tempo per questo commiato alla difesa della latinità sulla Alpi nacciate dai barbari, essendosi opposto alle consuetudine di consumare sacrifici propiziatori in onore degli dei falsi e bugiardi

subi stocicamente la decimazione, conclusasi col martirio del Santo.

Il Generale Taverna rivolse un fervido ringraziamento agli Alpini in congedo della Sezione dell'ANA di Bolzano ed al loro Presidente, Consigliere Nazionale, comm. Barelli, per il significativo gesto e per il pensiero che l'ha determinato, che esalta il valore dei legami fra gli alpini in congedo e gli alpini in armi partitolarmente vive e operante in questa terra di confine.

ATTIVITA DELLA BRIGATA

Particolare sviluppo ha assunto nei mesi estivi l'attività alpina, con l'attività nell'ambito tattico, che ha spesso richiesto la soluzione di non semplici problemi di carattere tecnico e logistico. Detta attività ha avuto praticamente inizio col corso alpino di Brigata sciolto in giugno presso il Villaggio alpino di Cortara. Dopo aver svolto un'intensa attività di palestra, sono state effettuate ascensioni di reparto al Diadro Clark (4° gr.), alla Punta Clark (4° gr.), alla Punta Pacifici (4° gr.), alla via Adang (4° gr.), alla via Stegler (5° gr.), alla via Trencher (5° gr.), ciò che comporta l'ottimo livello tecnico raggiunto dalla massa degli alpini.

In sede di esercitazioni estive, sono state effettuate escursioni alla cima Grande di Lavaroto (q. 2993), raggiunta in giorni diversi dalla 61ª e dalla 62ª cp. del « Bassano »; al Monte Patrone (q. 2746), raggiunta dalla 129ª cp. m. del « Bassano », che ha portato in vetta i morti da 81; alla Gran Fermeda nel gruppo del Suss Rigas (q. 3025), ascesa dalla 92ª cp. del « Bolzano »; al gruppo dei CIR (1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, CIR), scaldati contemporaneamente da 180 uomini del pl. paracadutisti e della 142ª eq. nel quadro di una esercitazione tattico-alpina di notevole rilievo, a cui hanno partecipato anche una batteria del 2° rgt. art. mont. e la 1ª cp. telefonisti del 1° rgt. genio, ed infine alla Vetta d'Italia, la cui ascensione, effettuata dalla 94ª cp. del « Trento », ha assunto un particolare significato nel quadro delle manifestazioni di « Italia '61 ».

La breve sintesi esposta non illustra che un aspetto dell'attività addestrativa della Brigata, i cui alpini, artiglieri, genieri, trancettieri sanno essere sempre all'altezza delle brillanti tradizioni della « Tridentina ».



TAURINENSE

Il 22 settembre ricorrenza del Santo Patrono degli Alpini — S. Maurizio Martire — è stata inaugurata presso il Comando di Brigata e presso il 4° Alpini una formella in bronzo riprodotto l'effigie del Santo.

Presentato dal Capo di S. M. della Brigata, Col. Durio ad tutti gli ufficiali e sottufficiali del Comando, Monsignor Solero ha illustrato con parole semplici e significative la figura del Santo Patrono ed ha proceduto alla benedizione della targa assistito da Don Socio Cappellano del 4° Alpini.

Presso il 4° Alpini la lapide è stata murata nell'atrio di ingresso della Caserma « Monte Grappa » ed è stata benedetta dallo stesso Monsignor Solero.

Dinanzi ai reparti disposti in quadrato nel cortile della Caserma, presenti il Comandante del 4° Col. Adami, il Col. Rasero in rappresentanza del Gen. Giglio, e gli ufficiali e sottufficiali del Reggimento di stanza a Torino, il Cappellano Militare Don Solero ha celebrato la Messa.

Successivamente Monsignor Solero ha illustrato la figura del Santo Patrono in forma semplice, e contenente, mettendone in risalto le doti di soldato e di cristiano.

Ha poi proceduto alla benedizione della targa che ricorda ai giovani Alpini l'effigie del loro Santo Patrono caduto martirizzato in prossimità delle Alpi.

Alcune di esse, molto importanti, sono state benedette ed illustrate, in occasione del Raduno Alpino, dall'ufficiale capoluogo militare della zona torinese: il capitano, Monsignor Bolzano. Un'altra opera ornamentale è in fase di attuazione: si tratta de « La nuova Croce » composta da quattro pezzi vetrate a colori, che narra con nuove stampe nell'arte cristiana la passione del Cristo. Il gruppo è composto da quattro pezzi e di tutti i combattenti. Essi vorrà a costare sei milioni circa di lire.

Il raduno delle penne nere e del reduci di Russia al tempio della Madonna degli Alpini, anche se non ha visto l'interferenza di buona parte delle autorità e personalità espressamente invitate, che purtroppo erano impegnate al Congresso combattentistico di Brescia, ha avuto ugualmente successo per l'imponente adesione degli « scarpatori », così e benemeriti del nostro Paese, in numero di circa cinquemila, in rappresentanza di quasi tutte le province dell'Italia settentrionale, nuova che supera le precedenti adunanze.

Segno evidente che lo spirito di Corpo, che ha sempre caratterizzato le « penne nere » è tuttora vivissimo e soprattutto la sensibilità all'appello ideale, per onorare la memoria dei Caduti, così ben glorificata dal superbo e ardito tempio.

Eccoli i trionfi volentieri al pellegrinaggio lorenese per riaffermare la solidarietà coi familiari dei « caduti » dispersi e con l'Unità, cappellano degli Alpini di Russia, artefice dell'ardita Chiesa, che avverte nella sua anella sognando idealizzare le mani giunte e la parola e alla memoria. La monumentale opera richiede numerose e costose rifiniture dettate dallo stile e dal decoro del tempio stesso.



Le Grandes Jorasses sorvolate da un aereo durante l'ascensione compiuta dagli Alpini della « Taurinense » il 19 settembre 1961

A Boario Terme gli alpini rendono omaggio alla Madonna del Don

Alcune di esse, molto importanti, sono state benedette ed illustrate, in occasione del Raduno Alpino, dall'ufficiale capoluogo militare della zona torinese: il capitano, Monsignor Bolzano. Un'altra opera ornamentale è in fase di attuazione: si tratta de « La nuova Croce » composta da quattro pezzi vetrate a colori, che narra con nuove stampe nell'arte cristiana la passione del Cristo. Il gruppo è composto da quattro pezzi e di tutti i combattenti. Essi vorrà a costare sei milioni circa di lire.

Il raduno delle penne nere e del reduci di Russia al tempio della Madonna degli Alpini, anche se non ha visto l'interferenza di buona parte delle autorità e personalità espressamente invitate, che purtroppo erano impegnate al Congresso combattentistico di Brescia, ha avuto ugualmente successo per l'imponente adesione degli « scarpatori », così e benemeriti del nostro Paese, in numero di circa cinquemila, in rappresentanza di quasi tutte le province dell'Italia settentrionale, nuova che supera le precedenti adunanze.

La generosità degli Alpini è sempre stata notevole e si ha fatto della loro generosità il fulcro dell'attività intrapresa dal Tur- il completamento del magnifico tempio, gloria di tutte le penne nere d'Italia.

Nel pellegrinaggio del 7 ottobre, fra i 123 gagliardotti dei Gruppi Alpini è stato visto volare fiero e sottolineato dai consensi del popolo, il cavaliere del Santo, rappresentato dai nobilissimi Cori e Morini di Bolzano e dal gruppo Zuanardini di Gress.

Tra le autorità convenute, erano presenti: S. R. il Generale L. Battaglia, comandante dell'Arma Alpina di Boario Terme, il capitano militare alpino don Felice, con altri cappellani militari, l'ingegner Montiglio Giovanni, padre del salotto architetto Vittorio, progettista del tempio volitivo. Nato la rappresentazione della Sezione Alpina di Boario Terme, capitanato Lalli, il vice-presidente capitan G. Battista Bolzoni con tutti i consiglieri della Sezione alpina, il cappellano don Bruzzone.

Fra le manifestazioni svoltesi nel pomeriggio della domenica del 10 ottobre nel suggestivo parco dell'abbazia, seguivano il « Festival » di cori alpini e di fanfara. La manifestazione durò e riuscì a riscosso il vivo consenso delle migliaia di persone che trovarono il teatro del Cappellano.

Al termine della applaudita esibizione, la giuria ha onesto le seguenti classifiche: cori: 1. P. S. 2. Inizio, 3. Suvoni, fanfara: 1. Gavardo, 2. Viminiere, 3. Ireno. Ai vincitori sono stati assegnati coppe, fra le esecuzioni canore, a carattere alpino, molti consensi hanno avuto il « Canto del Desidero » ed « Era una notte che pioveva » eseguiti dal coro di Pissone. Evoluti presentatori della rivista manifestazione è stato il tenente degli alpini Giorgio Gabusi.

Organizzatore del Raduno, avutosi in maniera perfetta, è stata l'Associazione Alpini di Valle Camonica.

Con il concerto musicale della banda cittadina di Tarzo, conclusosi la sera sul piazzale del tempio volitivo, è calato il sipario della bella ed entusiasmante manifestazione alpina dell'annata, dove è stato affermato il proposito di ritrovarsi all'incontro prossimo.

A ricordo della 6ª Divisione Alpina «Alpi Graie»,

Or sono vent'anni e precisamente il 15 Novembre 1941, veniva costituita, in Treviso, la 6ª Divisione Alpina «Alpi Graie».

« Essa nacque sul declinare dell'autunno, col vigore delle sentinelle nuove », come scrisse il suo magnifico Comandante Generale Giovanni Maria, sotto la cui guida, se rapidamente omologò i suoi reparti e al tempo; si da porsi in breve tempo in grado di degnamente affiancarsi, sul campo di battaglia, alle Divisioni Alpina perenni.

Dopo alcuni rimpatriamenti organizzati, la 6ª Divisione Alpina «Alpi Graie» risultò costituita dal 2º Gruppo Alpino Valle (1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª, 18ª, 19ª, 20ª, 21ª, 22ª, 23ª, 24ª, 25ª, 26ª, 27ª, 28ª, 29ª, 30ª, 31ª, 32ª, 33ª, 34ª, 35ª, 36ª, 37ª, 38ª, 39ª, 40ª, 41ª, 42ª, 43ª, 44ª, 45ª, 46ª, 47ª, 48ª, 49ª, 50ª, 51ª, 52ª, 53ª, 54ª, 55ª, 56ª, 57ª, 58ª, 59ª, 60ª, 61ª, 62ª, 63ª, 64ª, 65ª, 66ª, 67ª, 68ª, 69ª, 70ª, 71ª, 72ª, 73ª, 74ª, 75ª, 76ª, 77ª, 78ª, 79ª, 80ª, 81ª, 82ª, 83ª, 84ª, 85ª, 86ª, 87ª, 88ª, 89ª, 90ª, 91ª, 92ª, 93ª, 94ª, 95ª, 96ª, 97ª, 98ª, 99ª, 100ª).

La compagnia, inquadrata in Dalmazia, ebbe il suo momento culminante nella conquista dell'Ustica e Valle Isola; della quale, l'11 gennaio — a funesta ora, 852 uomini — con la partecipazione dell'artigianato Genio e della Unità dei Servizi, Rivisero, così, nella sua.

va Grande Unità, Battaglioni Gruppi dai nomi già famosi per precedenti gesta e ricchi di altissime tradizioni di gloria e di sacrificio.

La nuova Divisione fu destinata allo sceraggio di operazioni del Montenegro. Dove essa giunse, se immediatamente subito impegnandosi nella contro-guerriglia, particolarmente dura in quello scacchiere per il valore e l'abilità del numero e per l'esperienza dell'Unità. Fu lotta lunga, tenace ed ostinata, senza sosta, senza sosta, senza riposi, senza sosta. Dal Generale Comandante agli elementi dei Servizi, tutti furono costantemente sulla breccia, a portata del fucile, della spada e ovunque presente.

La compagnia, inquadrata in Dalmazia, ebbe il suo momento culminante nella conquista dell'Ustica e Valle Isola; della quale, l'11 gennaio — a funesta ora, 852 uomini — con la partecipazione dell'artigianato Genio e della Unità dei Servizi, Rivisero, così, nella sua.

BUON SANGUE NON MENTE: DA EMIGRANTE A «RE DEL LATTE»

A Scarmagno nel Canavese inaugurato il Palazzo del Comune e delle Scuole donato dal «vecio», Enrico Savino residente a Miami nella Florida, nel 1903 alpino dell'«Ivrea»

Numerose autorità e personalità, tutta la popolazione di Scarmagno hanno manifestato la loro profonda gratitudine ai coniugi Savino e Maria Enrico, generosi donatori.

Con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutta la popolazione, autorità e rappresentanze dei Comuni di Romano, Svaninolo, San Martino e Ivrea è stato recentemente inaugurato a Scarmagno, nel Canavese, l'edificio sede del Municipio e delle scuole elementari, completo di arredamento, donato dai coniugi Savino e Maria Enrico.

Alla significativa cerimonia erano presenti, oltre ai coniugi Enrico, altri famosi giunti espressamente dagli Stati Uniti e precisamente la figlia Annietta ed il figlio Janni con le rispettive famiglie.

Accolti da un caloroso applauso i membri della famiglia Enrico sono saliti sul palco eretto in loro onore seguiti dalle autorità e dalle rappresentanze. Erano presenti il Vescovo di Ivrea, il Console degli U.S.A. Charles K. Moffly, il Consigliere Nazionale dott. Riccio per l'ANA, e molte Autorità e rappresentanze degli enti locali e provinciali.

Ha aperto la cerimonia la banda musicale di S. Martino con l'Inno nazionale degli Stati Uniti e l'Inno di Manelli. Il Sindaco di Scarmagno ha quindi rivolto ai coniugi Enrico un caloroso saluto consegnando loro

pergamene d'oro con una pergamene ricordo, mentre i bambini delle scuole offrivano alla signora Enrico una grande corbice di fiori.

« Si sono poi alternati al microfono per esprimere sentimenti di ammirazione e di gratitudine verso i donatori, l'ingegner Riccio, il prof. Ortolio, il notaio Ghigetta, l'on. Donato Catin e Don Ferrarotti, il quale ha fatto rilevare con l'augurio dell'avvenimento che si stava celebrando si poteva ricavare una lezione sul valore dell'azione volontaria per il progresso economico e sociale.

A nome della famiglia Enrico ha ringraziato tutti i presenti il Sig. Francesco Vecellone.

Tagliato il tradizionale nastro tricolore, il Vescovo di Ivrea ha quindi impartito la solenne benedizione al nuovo palazzo.

L'edificio è stato progettato dall'arch. Dario Berrino della Lega dei Comuni del Canavese. Sorge su una superficie di circa 275 mq. ed è costituito da un gruppo di edifici, con la sede del Municipio, con biblioteca, ufficio postale, ufficio dello stato civile, sala consiliare, ufficio di segreteria e gabinetto del medico con una sala per le riunioni; inoltre comprende le scuole, dotate di tutti i servizi.

L'opera complessiva è costata 35 milioni.

Come già è stato ricordato in

la vivono ancora oggi i campellini di queste zone.

Il dott. Riccio ha concluso il commovente di fronte a tanta affettuosa verso il paese che scorse abbracciando l'Enrico e lo aveva visto partire ancora fanciullo per sottrarsi alla vita di contenuta miseria della qualiv.

In casa o al bar

LA SCELTA È FACILE: un RAMAZZOTTI!

dispone piacevolmente e favorisce l'appetito

dopo un buon pasto è quello che ci vuole

apertutto

digestivo

colaborante

vi rimette in forma e vi fa sentir meglio

un RAMAZZOTTI fa sempre bene



CAMBIO DI INDIRIZZO

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori che dal 1° novembre p. v. la sede della Sezione Pisa-Lucca sarà trasferita da Via S. Giustina n. 21 in Corso Garibaldi, 55 - Lucca.

ABRUZZI

Raduno ad Arista
Domenica 17 settembre è stato effettuato in Arista (Teramo) un convegno interparcoche cui hanno partecipato parecchi Gruppi della Provincia di Teramo, Pescara e L'Aquila nonché la fanfara del Gruppo di Antrodo (Rieti) diretta dal solerte Capo Gruppo Tonino Galgani.

Un lungo corteo con le Autorità, fra cui il rappresentante del Prefetto di Teramo e quello dell'Amministrazione Provinciale, ha sfilato per le vie del pittoresco paese fra l'entusiasta della popolazione.

L'Avvocato Don Guerino Di Pietroniro ha benedetto il giardinetto del Gruppo locale, marcia la Signora Giustina di Marebaccodina, vedova dell'Alp. Mario Magnato. E' stata, poi, celebrata la Santa Messa al Campo. Il Sindaco, Ess. Ennio D'Agostino, ha onorato il saluto della Amministrazione Comunale ed il Ten. Col. Giacomo Lombardi, Vice Presidente della Sezione «Abruzzi» ha esaltato il sacrificio dei Caduti. L'Ag. Orazio Giuliani, Presidente della Sezione, ha concluso ringraziando le Autorità ed i presenti, ribadendo le caratteristiche e la efficienza della Associazione ed elogiando il Capo Gruppo di Arista, Capor. Antonio D'Alessandro, ed i dinamici organizzatori Teramani, Capit. Bigio Rosa e Ten. Umberto Impaloni, prestigiosi nella regia della manifestazione. Indi la folla si è portata dinanzi al Palazzo Municipale dove è stata scoperta la lapide dedicata alla memoria dei 22 Caduti dell'ultima guerra mentre la banda fanfara suonava l'inno al Paese. Erano presenti anche il Cons. Naz. Incrociati, il Cons. Sez. Lusi ed i capi Gruppo rappresentanti dell'Aquila, Teramo, Castell. Penna, Canzano, Biscetti, Arischia ed altri.

Villavallelonga
«Una relazione alla relazione della manifestazione di giunguento del Gruppo di Villavallelonga (L'Aquila) pubblicata sull'ultimo numero, si precisa che il solerte Capo Gruppo è il tenente Giancuccio e che i tesserauti attuali sono 24».

La Fondazione «Med. D'Ordo De Cobelli»
Istituita in seno alla Sezione «Abruzzi» per onorare la memoria

DOMODOSSOLA

Festa campestre del Gruppo di Varzo
Nel pomeriggio di domenica 17 settembre il fiorente gruppo di Varzo unitamente a Soci di Iselle e di Trasquera, ha tenuto la prima festa campestre dopo la sua fondazione, che è riuscita splendida sotto ogni aspetto.

Dopo il ricevimento, con una fanfara improvvisata, si è formato il corteo colla bandiera della Sezione Combattenti Varzo, con l'assistenza del Presidente della Sezione, don Vassallo, Ossomero, segretario dell'Associazione, e numerosi giardineti di Gruppo, recandosi al Monumento ai Caduti per d'olloro.

Al Capogruppo Ten. Edoardo Ferraris, diete partecipando al benvenuto ed il Presidente della Sezione il ringraziamento.

Poi si formò nuovamente il corteo portandosi poi al prestatibile per la festa pomeridiana, ove si è consumata la merenda in letta e fra tanta armonia, rallegrata da musica e canti alpini.

L'A.A. vive esclusivamente con i contributi dei soci e se ne vana!

NON DIMENTICATE DI RINNOVARE LA TESSERA PER IL 1962!

Gruppo di Calasca
Domenica 15 ottobre il Gruppo di Calasca ha festeggiato il 30° anniversario di fondazione avvenuta nel 1931, madrina la gentile signora Gina Gandolfi, De Giulii.

Dopo il ricevimento col verum d'onore si è formato il corteo con in testa i vessilli della Sezione Combattenti di Calasca, della Sezione Ossolana dell'A.N.A. e dei giardineti del Gruppo di Malenco, Calasca, Demobio, Vignone, Villavallelonga, Cernomonte, Vanzo, Veduggio, Cernomonte, Vanzo, Veduggio, Cernomonte e Fonarò, la corona portata da due giovani alpini e le Autorità, che si è recato in chiesa per la S. Messa, celebrata dal rev. parroco Don Aldo, il quale ha porto il suo saluto alle Autorità e ai tesserauti, discendendo ben lieto di aver esortato nella cura di Dio, ed esaltando il valore e i sacrifici degli eroici figli della montagna e di tutti coloro che diedero la vita per la difesa della Patria. Il parroco ha quindi ricordato l'esempio dell'eroico Attilio Bagnolini che compì il suo eroico sacrificio la medaglia d'oro al Vallo Senonense, e ricordando il nostro Caduto a Passo M-an nel 1938.

Dopo la S. Messa seguirono gli omaggi alle Lapidi ai Caduti della guerra 1915-18 e 1940-45 con l'Inno di sentinella, inteso, in Alto Adige.

MODENA

Adunata Provinciale a Frassinoro

Domenica 27 agosto ha avuto luogo in Frassinoro l'annuale Adunata Provinciale della Sezione di Parma, presieduta dal Presidente di Parma, ed infine la M. O. Gen. Ciancabilla, tutti rievocando le eroiche gesta del Gruppo di Parma, e ricordando il nostro Caduto a Passo M-an nel 1938.

Terminata la cerimonia gli interventi si sono svolti per i vari locali per consumare il pranzo durante il quale sono state conferite al Presidente Dallari le insegne di Comandante dell'O.M.I.

Per tutta la giornata canti e cori alpini ed una sana allegria. Avevano scattato l'Assessor il Gen. Battisti, il Col. Minerva, il Gen. Guardato e l'on. Bartole.

PAVIA

Da Barbianello
In una onca, ai margini di fertili campi si apre, leggermente isolata dalle pre Appenniniche, la chiesa di Barbianello, che ha visto il 18 ottobre una delle giornate più meravigliose della sua storia.

Alle ore 10 il Sindaco ing. Arturo Torri dava il benvenuto alle Autorità e ai tesserauti, e tutti i figli di tutti gli Alpini con fronte alle Lapidi dei Caduti con deposizione di corone. Dopo l'attenti, il parroco e il prefetto, il sindaco, si sono ritrovati per celebrare in fraternità d'animo, la costituzione di un nuovo Gruppo Alpino.

«Primo saluto, sotto garanzati, agguanciati compattezza, vigenti giovani, appartenenti al nascente Gruppo, hanno lavorato tenacemente. Alle prime luci dell'alba di domenica, il sole, che faceva capolino in mezzo alla nebulosità che avvolgeva ancora nel cielo, ha premiato la tenacia di quei giovani e vecchi» che senza perdersi di

Quando "e vecio,, salì in paradiso il colonnello Menini schierò la Guardia



«e vecio» Cantore

«E il generale, col solito passo cadenzato, cignolo duro e berretto ben calato sugli occhi guardò in faccia tutti e ad ognuno strinse la mano».

Cantore!
Lo portarono a spalle giù a Cortina su una barella della Sanità, avvolto in una bandiera sbiancata dal sole con sopra una fronda di barancio fiorito a modo di serio, una dozzina di alpini al comando di un ufficiale.

Fra i dodici c'era anche qualche «vecio» ma per lo più erano feltrini dell'88 e dell'89, veterani di Tripoli, Derna e Cirene. Quei «veci» che a marce forzate, zuno affardellato e novantuno imbracciato avevano calato insieme a «Toni» ogni metro quadro della Colonia qualche anno prima.

Essero in silenzio masticiando nuovevamente la «cicca», e tirando una sorsata di rum ad ogni mata dalla borraccia.

A Pocol tagliarono per Gildardon e Morisa, accorciando notevolmente la strada, e nel piccolo cimitero militare addossato a quello civile sulla fiancata della chiesa della Madonna, lo seppellirono alla buona e senza tante cerimonie.

Gli alpini sono fatti così! Un cappellino militare mastico le piegliere per i morti e svuotò il secchiello dell'acqua santa. E prima di ricoprire la bara, davanti al «Vecio» composto nella serena rigidità della inerte, sostarono tutti qualche istante in silenzio; quindi, riprendendo a masticare la «cicca» dopo aver assicurato le borracce fino all'ultima goccia, brontolando contro la «naja», cominciarono pietosamente a ricoprire la bara, purgando la terra da sassi e radici affiorate durante lo scavo.

Quando ebbero finito, quello di loro aveva più talento, saltò nel parco del Revis, il vicino e recò un piantino di larice con la baionetta, ne fece la croce.

A questo punto successe una mezza baruffa; sulla croce, insieme al nome bisognava pur scrivere anche il grado; e gli anziani insistevano per il grado di «colonnello», il colonnello dell'89, quello della Libia; lo recchi invece per generale!

Ma intanto il baruffo minacciava di degenerare, ci fu qualcuno che suggerì una soluzione di compromesso: una idea brillante che fu accettata e sulla cortecia del larice, con la bristola, fu inciso soltanto il nome Antonio Cantore.

L'iniziativa fu accolta con entusiasmo; tanto che nessuno si accorse della «enne» incisa in senso opposto.

Però, senza andare tanto per il sottile, la cosa stava bene lo stesso: per la Storia e gli Alpini Cantore sarebbe stato sempre Cantore, «l' vecio», anche se le tre «enne» del nome e cognome avevano il trattino di congiunzione alla rovescia!

Accesero infine una candelina procuratisi chissà mai come e si rindorinarono per ripartire. All'imbrunire, ufficiale e alpini erano già nei loro baraccamenti a Forella fontana negra.

Quella sera nessuno cantò; nemmeno i «Kaiserjäger» che erano dirimpetto!

«Avanti», soleva dire Cantore agli uomini, con la cantata della sua Liguria! Ma lo diceva solo quando era certo che gli alpini potevano andare avanti senza pericolo; diversamente ci sarebbe andato lui, che era ormai vecchio.

E prima di masticare quella sua parola, alla Forella, per essere sicuro di poterla masticare, volle accertarsi.

Non valsero i rispettosi consigli delle vedette e delle sentinelle.

La mattina era calma. Si affacciò all'ampia balconata; e come se stentasse a mantenersi in equilibrio, si aggrappò alle gambe e si eresse sul busto col canocchiale agli occhi.

Echegò un sibilo sinistro e «l' vecio» s'accasciò fulminato senza aver nemmeno il tempo di dire amen. Dalla fronte sgorgò un fionto di sangue!

Sulle Forelle tutto silenzio. Cantore andò dritto in Paradiso. Per andarci fece presto, non ebbe che a allungare un tantino il passo.

In Paradiso gli alpini allora non erano tanti: un migliaio, forse o poco più; il Battaglione di Adua, quasi al completo; qualche inerte isolato rimasto sotto le slavine o ruzzolato in qualche burrone durante i periodi di manovra e i morti nei primi due mesi di guerra sul Montepiana, sulle Treccine e sulle Tolane. Questi ultimi, Cantore li conosceva bene: erano i «suoi» della Seconda divisione.

Quando entrò, Menini che era il più elevato in grado, si eresse fieramente sui tronconi ancora sanguinanti e ordinò l'attenzione.

«l' Vecio», col solito passo cadenzato, cignolo duro e cappello ben calato sugli occhi, li guardò in faccia tutti ed a ognuno strinse la mano.

Poi comandò il «riposo e fece scegliere le righe.

«Lì accanto c'era un tavolo da casermaggio uguale a quello di Udine, e sul tavolo perna e calamaio. C'era anche una cartella la masticata color porpora: il Libro d'Oro degli alpini.

Prima ancora di mettersi a sedere, sulla testata della cartella con mano decisa tracciò la scritta: «Reggimento Penne mozze - Comando!».

V. Menegus Tamburini

DAL BELGIO
mentre, senza aiutanti maggiori e senza ancora furieri, attaccò sul portone mezzo scandinavo della caserma invecchiata tra i topi e la polvere, una tabella di legno dove scriveva di proprio pugno: «8° Reggimento Alpini e un carattere, per Cantore fu cosa da poco.

Arrivato alla sede del reggimento, selezionarvi gli organizzatori, selezionarli e metterli in campo, fu un'operazione di proprio pugno: «8° Reggimento Alpini e un carattere, per Cantore fu cosa da poco.

Arrivato alla sede del reggimento, selezionarvi gli organizzatori, selezionarli e metterli in campo, fu un'operazione di proprio pugno: «8° Reggimento Alpini e un carattere, per Cantore fu cosa da poco.

DAL CANADA

UNA SIMPATICA LETTERA DI GRAZIELLA PETRELLI

MONTREAL, 14 agosto 1961
gentile ed i simpattizzanti. Riscosso bene ed al Fratelli mio molto vederti contenti e prendono esempio della nostra unità.

Mi senti se mi sono pernessa di scriverti con tanta confidenza ma è così che ho sentito dentro di me, e poi non siamo tutti fratelli! Vi ringrazio tanto di aver prestato ascolto alla mia lettera che pur essendo semplice avrà un senso per voi.

Aff. Graziella Petrelli
VIVA L'ITALIA
VIVA GLI ALPINI
ED I PICCOLI ALPINI

Abbonatevi a «L'ECO DELLA STAMPA» che legge per voi i giornali di tutto il mondo.

ECO DELLA STAMPA
Via Compagnoni N. 28 - Milano

Abbonatevi a «L'ECO DELLA STAMPA» che legge per voi i giornali di tutto il mondo.

Abbonatevi a «L'ECO DELLA STAMPA» che legge per voi i giornali di tutto il mondo.

